



Sport

SPORT@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/sport/section/

Calcio: stasera Brasile-Germania

In Brasile è sempre il «futebol» a farla da padrone. Ancora di più se nella finale olimpica gioca la Seleção di Neymar (foto) con l'ossessione dell'oro mai vinto, e trova la Germania che due anni fa travolse i brasiliani 7-1 nella semifinale mondiale. Oggi (22,30 ora italiana) la rivincita.



GRAZIE

L'Italia di Teani è 2^a

Pallanuoto. Niente da fare nella finale contro la corazzata statunitense: finisce 12-5. Il Setterosa è d'argento e Laura riporta a Bergamo una medaglia olimpica dopo 12 anni

Un torneo quasi perfetto con un finale da incubo. Si arena sull'argento il sogno del Setterosa, troppo forte la corazzata Usa. Finisce 12-5 per le americane, oro strameritato per loro, tra qualche lacrima di rimpianto per le azzurre. «Ora non ci può essere sorriso, ma chi sa di pallanuoto capisce che questo nostro argento è un miracolo sportivo», dice il ct Fabio Conti.

In attesa che la ventiseiesima medaglia dell'Italia ai Giochi prenda colore (l'Italvolley con la finale conquistata è certa del podio), la numero 25 conquistata in vasca ieri dalla nazionale di Conti è un ritorno ai giorni belli, ma solo a metà. Affondano nell'acqua azzurra della piscina di Rio i sogni d'oro delle azzurre che dodici anni dopo il trionfo di Atene, non riescono a bissare quel titolo a cinque cerchi, l'ultimo conquistato da una squadra italiana alle Olimpiadi, che chiudeva un ciclo di una squadra capace di vincere anche due titoli mondiali.

La delusione in vasca per un finale in cui le azzurre non sono mai riuscite a mettere in difficoltà gli Stati Uniti ha però lasciato spazio alla gioia sul podio per una medaglia d'argento che, come sottolineato dal tecnico del Setterosa, è una straordinaria medaglia vinta e non certo un titolo olimpico gettato al vento. A metterselo al collo anche la bergamasca Laura Teani, da anni secondo portiere del-



La 25enne bergamasca Laura Teani, a destra, con la medaglia d'argento olimpica FOTO ANSA

l'Italia, che dodici anni dopo Atene 2004 (quando salirono sul podio Daniela Masseroni nella ginnastica ritmica, Emiliano Brembilla nel nuoto, Ivan Pelizzoli nel calcio) porta a Bergamo una medaglia olimpica. Ieri in finale non c'è stato spazio in vasca per lei, specialista nel parare i rigori e che in nazionale si è messa in luce proprio quando gli scontri a eliminazione diretta si sono decisi ai rigori, come l'anno scorso ai Mondiali (con le mani della bergamasca a mettere il sigillo al bronzo pa-

rando il rigore decisivo).

Finale a senso unico

«È chiaro che non possiamo sorridere dopo una finale persa, ma la medaglia d'argento illuminerà nuovamente i volti di queste ragazze straordinarie - ha detto il ct Conti a fine partita -. A inizio stagione se avessimo parlato di finale olimpica ci avrebbero preso per matti». L'illusione d'oro è durata poco, a dire il vero, appena un quarto. Troppo forti le statunitensi, campionesse olimpiche

nel 2012 a Londra e sempre podio nei tornei olimpici, e riduci anche dal successo mondiale di Kazan del 2015. Le ragazze a stelle e strisce dominano la finale 12-5 e lasciano all'Italia solo il secondo gradino del podio. Un avvio subito in salita per il Setterosa che sotto già 4-1 dopo il primo quarto, prova a reagire ma trova nel portiere afroamericano degli Usa, Ashleigh Johnson, un baluardo quasi insuperabile. A metà gara, grazie ai gol da fuori di Radicchi e Bianconi, le ragazze del ct Fabio Conti, alla

200^a partita con la nazionale, sembrano tornare in partita chiudendo il secondo quarto sotto per 5-3. Ma è solo un fuoco di paglia. Le azzurre sbattono contro la prepotenza fisica del team Usa, e del gioco spumeggiante ammirato fin qui, fatto di palombelle, di movimento, di tiri da fuori, non si vede traccia. Le americane dilagano ancora fino a raggiungere gli otto gol di scarto nel corso dell'ultimo quarto.

Un argento tutt'altro che da buttare per Garibotti, ieri non pervenuta, e compagne, riduci dal bronzo mondiale, che hanno comunque davanti un futuro roseo: l'età media della squadra è di 26 anni e mezzo, e con l'esperienza di un'Olimpiade in più le ragazze si presenteranno a Tokyo per riprovare.

Non c'è stato dunque il lieto fine per Tania Di Mario, unica reduce di quel Setterosa capace di scrivere la storia della pallanuoto italiana, che a 37 anni voleva scrivere un finale diverso dopo una carriera interminabile con la calottina azzurra.

Non basta a consolarla il gol segnato in un finale olimpica a distanza di 12 anni da quella di Atene. Finisce con le statunitensi in acqua a festeggiare con lo staff tecnico, mentre alle azzurre dopo le lacrime di gioia contro la Russia in semifinale, non resta che asciugarsi il volto: stavolta le lacrime sono solo di dolore.



I precedenti

LE 11 MEDAGLIE BERGAMASCHE
Sono 11 le medaglie dei bergamaschi ai Giochi estivi prima di quella di ieri.
3 ORO Enrico Brusoni (Parigi 1900) corsa a punti ciclismo. Marino Moretini (Helsinki 1952) ciclismo inseguimento a squadre 4.000 metri pista. Giacomo Fornoni (Roma 1960) ciclismo cronometro a squadre, 100 chilometri.
5 ARGENTI Riccardo Novak (Londra 1908) scherma sciabola a squadre. Marino Moretini (Helsinki 1952) cronometro individuale 1.000 m pista. Guglielmo Pesenti (Melbourne 1956) ciclismo velocità 1.000 m pista. Imelda Chiappa (Atlanta 1996) ciclismo individuale su strada. Daniela Masseroni (Atene 2004) ginnastica ritmica a squadre.
3 BRONZI Emanuele Merisi (Atlanta 1996) nuoto, 200 dorso. Emiliano Brembilla (Atene 2004) nuoto 4x200 stile. Ivan Pelizzoli (Atene 2004) Calcio.

Stavolta Giupponi crolla e si ritira al 36° chilometro

Marcia

«Le gambe erano stanche». Nella 50 km l'atleta di Villa d'Almè non ripete la prova entusiasmante della 20 km

È l'ombra di Matteo Giupponi quella proiettata sulle accaldate strade di Rio de Janeiro. Ombra reale, perché il gigante brembiano (1,90 d'altezza) rappresenta Bergamo Atletica nella 50 km di marcia dell'Olimpiade. Ma

anche ombra metaforica, perché rispetto alla splendida 20 km di una settimana prima (ottavo posto a sorpresa con primato personale) stavolta del 27enne carabinieri di Villa d'Almè va in scena tutta un'altra versione. Niente lacrime di gioia, stavolta sono solo sudore, sacrificio e sofferenza, divenuta insostenibile al chilometro 36, quando al cospetto di una gara ormai compromessa (25° posto virtuale, a 7'26" dalla testa), Giupponi s'è ritirato: «Ci ho provato,

ma oggi (ieri per chi legge, ndr) non c'ero dal punto di vista muscolare e le gambe erano stanche - ha detto poco dopo essersi tolto gli occhiali da sole d'ordinanza -. Probabilmente non avevo recuperato fino in fondo l'impegno agonistico della scorsa settimana, e sono stato penalizzato dal fatto di non aver svolto una preparazione mirata per la distanza più lunga. La mia Olimpiade è comunque buona, ringrazio la mia famiglia». Che come tanti, nelle prime fa-



Matteo Giupponi COLOMBO/FIDAL

si, ha sperato che l'ottava prova di cinquantista (quattordicesima maglia azzurra senior) del virgulto di scuola Atletica Bergamo 59 Creberg, potesse essere la più bella di sempre. Inizio incoraggiante ai 5 km con piazzamento da top ten, passaggio ai 10 km in 11° posizione (a fianco di capitano De Luca, 47'29"), i primindizi che qualcosa non andasse al 20° km, quando il distacco aumentava (3'35") e da dietro il gruppetto recuperava. A metà gara il suo 3h48'16" valeva il 18° posto, il suo allenatore Gianni Perricelli ai microfoni della Rai diceva di vederlo «abbastanza lucido e pronto per il finale», ma la cosa diventava una profezia al contrario.

Al km numero 30 (2h11'29", 22°) il suo stile si faceva sempre

meno fluido, preludio al ritiro. Al termine di una gara che ha sfiorato lo psicodramma (il francese Diniz, ottavo alla fine, s'è fermato due volte quando era in testa) a prendersi l'oro è stato lo slovacco Matej Toth, vincitore con un gran bel 3h40'58", davanti all'eterno secondo Jared Tallent (per l'australiano, 3h41'16", è il terzo argento olimpico di fila) e al giapponese Hirooki Arai (3h41'24"). Per Giupponi il dispiacere di non aver messo la ciliegina, ma come s'era detto in sede di presentazione, la sua Olimpiade l'aveva già vinta una settimana fa. Un altro italiano, Teodoro Caporaso, è stato invece qualificato dopo il 30° chilometro.

Luca Persico

© RIPRODUZIONE RISERVATA